

TI_GERICHTE 34.2001.22 vom 30. Januar 2003

TI Tribunale d'appello, 2003-01-30, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_34.2001.22

FR: TI_GERICHTE 34.2001.22 du 30 janvier 2003

IT: TI_GERICHTE 34.2001.22 del 30 gennaio 2003

Regeste

Sentenza o decisione senza scheda

Erwägungen

E. 1

L'assicurato ha diritto alla rendita intera di invalidità se, nel senso dell'AI, è invalido per almeno i due terzi e alla mezza rendita se è invalido per almeno la metà.

E. 2

La rendita d'invalidità è calcolata secondo l'aliquota di conversione valida per la rendita di vecchiaia. Il pertinente avere di vecchiaia consta: a. dell'avere di vecchiaia acquisito dall'assicurato sino alla nascita del diritto alla rendita d'invalidità b. della somma degli accrediti di vecchiaia per gli anni mancanti fino al raggiungimento dell'età che dà diritto alla rendita, senza gli interessi.

E. 3

Il salario coordinato durante l'ultimo anno d'assicurazione (art. 18) serve da base di calcolo degli accrediti di vecchiaia durante l'invalidità.

E. 4

Se il diritto alla rendita si estingue in seguito a scomparsa dell'invalidità, l'assicurato ha diritto a una prestazione di libero passaggio il cui importo corrisponde al suo avere di vecchiaia." L'art. 15 OPP2 (Casi d'invalidità parziale) dispone a sua volta: " Se l'assicurato beneficia di una mezza rendita d'invalidità, l'istituto di previdenza divide l'avere di vecchiaia in due parti uguali. Una metà sarà trattata secondo l'art. 14. L'altra è assimilata all'avere di vecchiaia di un assicurato che esercita un'attività lucrativa a tempo completo e in caso di scioglimento del rapporto di lavoro è trattata secondo gli art. 3-5 LFLP". In una vertenza concernente l'aumento del grado d'invalidità (da parziale a totale) di un'assicurata beneficiaria di una mezza rendita d'invalidità della previdenza professionale, il TCA dapprima e il TFA in seguito hanno avuto modo di statuire la non applicabilità degli art. 14 e 15 OPP2 considerato come l'aumento del grado d'invalidità non è un nuovo evento assicurato, ma è semplicemente una modifica dell'evento previsto dagli art. 23segg. LPP (vale a dire la sopravvenienza di un'incapacità lavorativa di una certa importanza; DTF 118 V 35; cfr. STFA non pubblicata del 1. marzo 1996 nella causa P., B 19/94 - menzionata nel Bollettino della previdenza professionale n. 36 edito dall'UFAS - che conferma la sentenza del TCA resa in data 14 febbraio 1994, CP 26/93). Tale aumento del tasso d'inabilità dà di conseguenza luogo ad un aumento della prestazione assicurativa. Ciò in analogia con le altre materie della sicurezza sociale e, segnatamente, con l'art. 41 LAI, (cfr. Pratique VSI 2002 pag. 147 seg.) che recita: " Se il grado d'invalidità del beneficiario della rendita

subisce una modificazione che incide in modo rilevante sul diritto alla rendita, questa sarà, per il futuro, aumentata o diminuita in misura corrispondente oppure soppressa.” (cfr. anche l'art. 22 cpv. 1 LAINF e l'art. 26 LAM). L'art. 15 OPP2 non regola dunque la modifica del grado d'invalidità bensì soltanto e unicamente i diritti dell'invalide in previsione di un nuovo e diverso evento assicurato (cfr. STFA non pubblicata del 1. marzo 1996 nella causa P., B 19/94 - menzionata nel Bollettino della previdenza professionale n. 36 edito dall'UFAS - che conferma la sentenza del TCA resa in data 14 febbraio 1994, CP 26/93; cfr. STCA non pubblicata del 15 marzo 2000 in re N., 34.1999.17; cfr. anche M. Moser, Bedeutung und Tragweite von art. 23 BVG in: SZS 1995, p. 401segg., cfr. in particolare pag. 412segg; cfr. anche DTF 118 V 35segg.). Il quesito relativo alla revisione dell'invalidità di un assicurato beneficiario di una prestazione parziale d'invalidità della previdenza professionale deve per contro essere risolto sulla base di quanto previsto dall'art. 26 LPP. Di conseguenza, in caso di peggioramento del grado d'inabilità l'istituto di previdenza tenuto a corrispondere la rendita parziale dovrà adattare la prestazione al mutato tasso d'incapacità a decorrere dal momento in cui l'UAI, in via di revisione (art. 41 LAI e art. 88a OAI), riconosce il diritto alla rendita più elevata (DTF 118 V 35segg. e Moser, op. cit. in SZS 1995 pag. 416). Considerato come per la giurisprudenza la modifica del grado d'invalidità (riconducibile alla medesima causa) non costituisce di principio un nuovo evento assicurato ma semplicemente la modifica dell'evento previsto all'art. 23 LPP, ossia la revisione dell'invalidità, per la fissazione dell'ammontare della prestazione dovuta in ragione dell'aumento del grado d'inabilità sono determinanti i criteri stabiliti dagli art. 24 cpv. 2 e 3 LPP in relazione con l'art. 18 OPP2 e, quindi, le medesime basi di calcolo che furono determinanti per la fissazione della rendita parziale erogata in precedenza. La rendita intera dovrà quindi essere calcolata sulla base dell'avere di vecchiaia acquisito dall'assicurato nel momento del realizzarsi dell'evento previdenziale "invalidità" (vale a dire nel momento dell'inizio della pretesa alla rendita parziale) secondo l'art. 24 cpv. 2 lett. a LPP in relazione con gli art. 15 LPP e 11 cpv. 3 OPP2, oltre che sulla somma degli accrediti di vecchiaia per gli anni mancanti fino al raggiungimento dell'età termine, senza interessi (art. 24 cpv. 2 lett. b), calcolati sul salario coordinato durante l'ultimo anno d'assicurazione in cui la capacità lavorativa era intatta (art. 24 cpv. 3 LPP, art. 18 cpv. 1 e 3 OPP2 in relazione con l'art. 34 cpv. 1 lett. a LPP) (cfr. Moser, op. cit. in SZS 1995 p. 416, 419-421). In caso di passaggio da una mezza rendita a una intera quest'ultima corrisponderà quindi di regola al doppio dell'importo nominale della prestazione parziale iniziale (vale a dire non ancora soggetta all'adeguamento al rincaro) (cfr. Moser, op. cit. in SZS 1995 p. 420). Ne discende che ai fini del calcolo dell'ammontare delle rendita intera dovuta in sostituzione della precedente rendita parziale non può venire considerata l'eventuale evoluzione del guadagno assicurato a seguito di una successiva (al realizzarsi dell'evento assicurato invalidità) utilizzazione della capacità lavorativa residua (mentre è innegabile il suo influsso sull'ammontare dei contributi iscritti sul conto vecchiaia individuale e, quindi, sull'avere di vecchiaia determinante per la fissazione delle prestazioni al raggiungimento dell'età di pensionamento) (cfr. Moser, op. cit. in SZS 1995 p. 421).

2.5 La LPP prevede delle disposizioni minime (art. 6 LPP), a cui non si può derogare a sfavore dell'assicurato, per cui il fondo di previdenza può prevedere una diversa modalità di calcolo, nel rispetto di queste disposizioni imperative. Per l'art. 49 LPP inoltre " 1 Nell'ambito della presente legge, gli istituti di previdenza possono strutturare liberamente le prestazioni, il finanziamento di queste e l'organizzazione. 2 Se un istituto di previdenza concede prestazioni superiori a quelle minime, alla previdenza più estesa s'applicano soltanto le disposizioni

sull'amministrazione paritetica (art. 51), sulla responsabilità (art. 52), sul controllo (art. 53), sul fondo di garanzia (art. 56 cpv. 1 lett. c, cpv. 2■5, art. 56a, art. 57 e 59), sulla vigilanza (art. 61, 62 e 64), sulla sicurezza finanziaria (art. 65 cpv. 1, art. 67, 69 e 71), sul contenzioso (art. 73 e 74) e sulle disposizioni penali (art. 75■79)." Secondo l'art. 50 cpv. 1 lett. a LPP inoltre gli istituti di previdenza emanano, tra l'altro, disposizioni sulle prestazioni. Per quanto concerne la Fondazione convenuta, secondo l'art. 3.5.1 del regolamento relativo al contratto n. 1/27598 (in vigore dal 1. gennaio 1997; doc. _) "Se il dipendente diventa incapace al guadagno prima del raggiungimento dell'età termine, risp. prima di un eventuale pensionamento anticipato, ha diritto ad una rendita d'invalidità (periodo d'attesa di 12 mesi) e all'esonero dal pagamento dei contributi (periodo d'attesa 3 mesi). (...) In linea di massima il periodo d'attesa ricomincia dall'inizio per ogni caso di incapacità al guadagno. (...)" Per l'art. 3.5.2 del Regolamento inoltre: "L'ammontare annuo della rendita completa d'invalidità dipende: - dalla somma dell'avere di vecchiaia e dei rispettivi interessi, che è disponibile al momento in cui viene a scadenza il diritto alla rendita, come pure - dalla somma dei futuri accrediti di vecchiaia (senza gli interessi) per gli anni mancanti fino all'età termine. Questi accrediti di vecchiaia vengono calcolati, in base alle aliquote indicate nella cifra 5.1.2, sul salario assicurato all'inizio del diritto alla rendita, e - dall'aliquota utilizzata per la trasformazione nella rendita di vecchiaia. Secondo l'art. 3.5.3. la rendita d'invalidità ammonta comunque almeno al 40% del salario di base. Inoltre, giusta l'art. 3.5.9.: "L'ammontare delle prestazioni d'incapacità al guadagno viene adeguato al grado d'invalidità. Se l'invalidità è uguale o superiore a due terzi si ha diritto alla totalità delle prestazioni. (...)" Per quanto attiene al salario assicurato, conformemente al Regolamento relativo al contratto n. _____ (doc. _) così come a quello valido per il contratto n. _____ (doc. _), lo stesso è uguale al salario di base che, a sua volta, viene stabilito anticipatamente in base all'ultimo salario annuo AVS e alle modifiche già note che sono valedoli per l'anno in corso (art. 2.3.1 e 2.3.2). In base al salario assicurato vengono calcolati i contributi e le prestazioni (art. 2.3.2.). Per l'art. 2.3.3 se un dipendente diventa totalmente invalido le sue prestazioni vengono calcolate in base all'ultimo salario valedole prima dell'incapacità al guadagno. Se un dipendente diventa parzialmente invalido, giusta l'art. 2.3.4., " ...la sua assicurazione viene suddivisa in una parte (attiva) corrispondente al grado della sua capacità lavorativa e in una parte (inattiva) corrispondente al grado dell'incapacità al guadagno. Per la suddivisione del salario si prende in considerazione l'ultimo salario valedole prima dell'incapacità al guadagno. La parte "inattiva" del salario rimane costante ed è determinante per il calcolo delle prestazioni d'incapacità al guadagno. La parte "attiva" viene adeguata alle modifiche annuali del salario. I limiti di salario eventualmente stabiliti dalla cifra 2.3.2 vengono adeguati al grado della capacità lavorativa." Il piano previdenziale in essere tra l'ex datrice di lavoro di _____ e la Fondazione di previdenza della _____ viene completato anche da condizioni generali d'assicurazione (CGA) che specificano ulteriormente le norme regolamentari. Esse costituiscono parte integrante del contratto d'assicurazione collettiva stipulato tra il contraente (il datore di lavoro) e la _____. Giusta gli art. 4.2. e 4.4.1. di tali CGA si ha diritto al versamento della rendita d'invalidità e all'esonero dal pagamento dei contributi quando la durata dell'invalidità supera quella del periodo d'attesa. Inoltre, per l'art. 4.5.1. CGA le modifiche del grado d'invalidità provocano un nuovo esame delle prestazioni e, se del caso, un adeguamento del diritto alle stesse. Secondo l'art. 4.5.2. " In caso di aumento del grado d'invalidità di una persona parzialmente invalida la cui invalidità parziale è assicurata in base all'attuale contratto, sono valedoli le seguenti disposizioni: a) se l'aumento

del grado d'invalidità è dovuto alla medesima causa della precedente incapacità parziale al guadagno, le prestazioni d'incapacità al guadagno che sono già in corso di versamento vengono adeguate al nuovo grado d'invalidità senza un nuovo periodo d'attesa. b) se l'aumento del grado d'invalidità è imputabile a motivi diversi da quelli che hanno provocato la precedente incapacità parziale al guadagno, dopo il periodo d'attesa si ha diritto alle nuove prestazioni d'invalidità solo per quanto concerne l'aumento del grado d'invalidità. Sono determinanti le prestazioni assicurate al momento della modifica del grado d'invalidità." (cfr. LXII bis) L'illustrata normativa prevista dalla _____ ricalca sostanzialmente il disciplinamento legale precedentemente enunciato risultando tuttavia favorevole per l'assicurato. In effetti, per il calcolo della rendita d'invalidità fa riferimento al salario annuo di base invece che al salario coordinato secondo l'art. 24 LPP (che è d'ammontare inferiore). Inoltre l'art. 4.5.2 CGA prevede in caso di aumento del grado d'invalidità l'adattamento immediato della prestazione, senza un nuovo periodo d'attesa mentre che secondo la legge l'aumento della prestazione è dato dal momento in cui l'UAI riconosce la rendita d'invalidità aumentata e, quindi, di regola solo decorso il periodo di tre mesi previsto dall'art. 88a cpv. 2 OAI in relazione con l'art. 41 LAI (cfr. consid. 2.4). Considerato pertanto come tale disciplinamento, laddove prevede delle deroghe dalla legge, risulti favorevole per l'assicurato, non meritano ulteriori approfondimenti le allegazioni dell'attore con le quali censura implicitamente l'applicabilità delle CGC (cfr. IX). In proposito val la pena ancora di precisare che secondo la giurisprudenza per la fissazione delle prestazioni d'invalidità sono determinanti le norme regolamentari in vigore nel momento della nascita del diritto alla prestazione e non quelle valide nel momento in cui è iniziata l'incapacità lavorativa che ha portato all'invalidità (DTF 121 V 97; SZS 1995 pag. 411). 2.6. Nella fattispecie non è litigioso che le conseguenze del peggioramento dello stato di salute dell'assicurato - che non è contestato e che giustifica il riconoscimento di un'invalidità totale e di una rendita intera da parte dell'AI a decorrere dal 1. aprile 1999 (provvedimento dell'UAI cresciuto in giudicato del 4 agosto 1999; doc. _) - debbano essere assunte dalla convenuta, la quale ha già peraltro pacificamente provveduto a erogare all'assicurato una rendita intera della previdenza professionale a contare dal mese di gennaio 1999 (doc. _). Controverso nella specie è, come detto, unicamente l'ammontare del guadagno assicurato da porre alla base del calcolo della rendita intera d'invalidità cui _____ ha diritto a dipendenza dell'aumentato grado d'invalidità. Mentre l'Istituto di previdenza convenuto, richiamate le disposizioni regolamentari applicabili, ritiene che determinante resti il guadagno assicurato posto alla base della mezza rendita e quindi, il salario di base nel 1996 (fr. 100'750; cfr. doc. _), l'attore ritiene che il guadagno assicurato determinante sia quello del 1999 (fr. 105'700). Ora, alla luce del disciplinamento legale e regolamentare citato sopra, per quanto riguarda l'aumento del grado d'invalidità con effetto dal mese di gennaio 1999, determinante per il calcolo della prestazione intera è quindi la questione di sapere se l'aumento del grado d'invalidità sia da ricondurre ad un peggioramento del danno alla salute già all'origine dell'incapacità parziale che ha giustificato l'assegnazione della mezza rendita oppure se esso sia da ascrivere ad un nuovo evento assicurato. Nella prima ipotesi - sostenuta dalla convenuta - la rendita già in corso dovrà venir "semplicemente" adeguata al nuovo grado d'invalidità, a parità di basi di calcolo e in particolare restando determinante il reddito assicurato al momento della prima insorgenza dell'invalidità. Nella seconda invece il calcolo della parte di rendita relativo all'aumento del grado d'inabilità dovrebbe basarsi sullo stipendio assicurato al momento del verificarsi del nuovo evento assicurato, fermo restando tuttavia che l'erogazione della

prestazione sarebbe allora condizionata all'adempimento del periodo d'attesa regolamentare.

2.7. Dall'incarto emerge che _____ è stato posto al beneficio di una rendita parziale di invalidità della previdenza professionale (dal luglio 1997) così come dell'AI (dal novembre 1998), per problemi di natura cardiologica (segnatamente cardiopatia ischemico-ipertensiva e stato dopo infarto miocardico) oltre che per altre patologie di natura internistica (tabagismo, ipertensione arteriosa, ipercolesterolemia, emicrania, diabete mellito). Inoltre i suoi medici curanti avevano evidenziato la presenza di problemi di natura depressiva (cfr. in particolare il certificato del dott. _____ del 21 luglio 1998 attestante un'incapacità lavorativa completa dall'11 luglio 1996, atti AI). L'assicurato medesimo, nel formulario di richiesta di prestazioni all'assicurazione invalidità sottoscritto il 30 giugno 1998, riferisce di essere stato in cura dal luglio 1996 anche per una depressione (doc. _) e nella petizione al TCA indica di essere sofferente di una crisi depressiva dal dicembre 1996 (I). D'altra parte, nel formulario del 21 luglio 1998 all'attenzione dell'UAI il suo medico curante dott. _____ sottolinea espressamente come l'infarto miocardico verificatosi l'11 luglio 1996 fosse "il punto saliente di uno sviluppo verso una depressione e una sofferenza psicofisica graduale" sottolineando come un futuro aumento della capacità lavorativa dipendesse da un miglioramento "dei problemi salienti dello stato di salute attuale, soprattutto la depressione" (cfr. atti AI). L'esistenza di una cardiopatia ischemico-ipertensiva (oltre alle altre già enunciate patologie internistiche minori) viene confermata anche dai sanitari del Centro di riabilitazione di _____ presso la quale l'assicurato era stato degente dal 24 settembre al 22 ottobre 1996 (certificato del 14 novembre 1996, atti AI). Dal canto suo, il dott. _____, cardiologo, nel suo certificato 15 dicembre 1998 riferisce pure dell'esistenza di una cardiopatia ischemico-ipertensiva associata ad uno stato depressivo "da circa un anno" (atti AI). Quanto al decorso successivo al primo infarto, dalla documentazione agli atti risulta come l'interessato continuasse ad essere sofferente di problemi depressivi (attestato 21 luglio 1998 del dott. _____ e del 15 dicembre 1998 del dott. _____, atti AI) e di cardiopatia. Nel suo certificato del 6 settembre 1997 (atti AI) il dott. _____ riferisce che nel luglio 1997 erano ripresi i medesimi sintomi presenti prima del primo infarto (debolezza, astenia, dolori). Per quanto poi attiene al secondo infarto verificatosi il 13 gennaio 1999 (a seguito del quale all'assicurato è stata riconosciuta un'incapacità lavorativa intera), le certificazioni mediche agli atti, per quanto riguarda appunto i problemi al cuore, attestano l'esistenza della medesima patologia e meglio la "cardiopatia ischemica ipertensiva". Il dott. _____, nel suo certificato del 15 febbraio 1999 all'UAI, precisa che il danno esiste dall'11 luglio 1996 e che il 13 gennaio 1999 si è verificato un "reinfarto", il tutto nel quadro di una cardiopatia ischemica ipertensiva con infarto il 11 luglio 1997 e reinfarto il 13 gennaio 1999. Sottolinea poi il perdurare delle altre patologie, segnatamente della depressione di cui segnala tuttavia un miglioramento (cfr. atti AI). Anche il dott. _____, riferendo di una coronografia eseguita il 27 gennaio 1999, nella sua attestazione del 28 gennaio 1999 fa stato di una "cardiopatia ischemica ipertensiva" sviluppatasi in un infarto nel 1996 e in un "piccolo infarto" il 13 gennaio 1999 (certificati del 28 gennaio 1999 e 15 aprile 1999, atti AI; cfr. anche certificato dell'ospedale regionale di _____ del 22 gennaio 1999, pure agli atti AI, che riferisce della degenza del paziente dal 13 al 20 gennaio 1999 attestando l'esistenza di "cardiopatia ischemico-ipertensiva" con infarto il 13 gennaio 1999 e l'11 luglio 1996, oltre che di uno stato depressivo). L'esistenza di un chiaro nesso tra i due infarti, nel senso che gli stessi sono stati la manifestazione di una medesima patologia (segnatamente la cardiopatia ischemico-ipertensiva cronica), si desume chiaramente anche

dagli altri certificati all'inserto (cfr. l'attestato del Centro di riabilitazione di _____ del 21 maggio 1999 agli atti AI e quello del dott. _____ dell'8 giugno 1999, doc. _). Per quanto concerne la depressione di cui è affetto l'attore, emerge chiaramente dagli atti che la stessa era già presente immediatamente dopo il verificarsi del primo infarto (se non addirittura già in epoca precedente, cfr. in tal senso, la già menzionata certificazione del 21 luglio 1998 del dott. _____ agli atti AI e quella del 6 giugno 1999 della psichiatra dott.ssa _____, doc. _, che riferisce di un danno alla salute di natura psichica esistente dal 1996) ed è andata poi via via cronicizzandosi e peggiorando (certificato 15 dicembre 1998 del dott. _____, del 15 febbraio 1999 del dott. _____, del 21 maggio 1999 del Centro di riabilitazione di _____, del 22 gennaio 1999 dell' _____; cfr. anche il già citato referto del 6 giugno 1999 della dott.ssa _____, psichiatra, che dopo aver visitato _____ per la prima volta nel marzo 1999 riferisce di "uno stato depressivo importante" già presente "da molti anni", doc. _). 2.8. Secondo questa Corte, in base alle certificazioni mediche all'inserto, risulta provato, con il grado della verosimiglianza preponderante, valida nelle assicurazioni sociali (DTF 125 V 195 consid. 2; SVR 1996 KV Nr. 85 p. 269; SVR 1996 LPC Nr. 22 p. 263ss; DTF 121 V 47 consid. 2a e 208 consid. 6b; RAMI 1994 p. 210/211), che all'origine dell'aumento del grado d'incapacità lavorativa dal gennaio 1999 e, quindi, dell'assegnazione di una rendita intera, vi è un aggravamento delle condizioni di salute dell'assicurato nel quadro delle medesime patologie (cardiopatìa ischemico-ipertensiva e depressione) che già avevano originato l'invalidità parziale a far tempo dal luglio 1996. Non ci si trova di conseguenza di fronte ad un nuovo evento assicurato, ma alla modifica del medesimo evento manifestatosi nel 1996. Le allegazioni dell'attore non possono al riguardo far concludere diversamente, ritenuto come risulti evidente che il secondo infarto patito dall'interessato non rappresenti un evento isolato ma una manifestazione della medesima patologia cardiaca che affligge l'attore sin da prima del 1996 e che aveva già originato il primo infarto. Ulteriore prova ne sia, tra l'altro, che il 22 marzo 2002 l'interessato ha subito un terzo infarto (cfr. XXVIII). Per quel che concerne la depressione, le certificazioni all'inserto dimostrano in modo incontrovertibile che la stessa fosse già presente al momento in cui si è manifestata la parziale incapacità lavorativa. Ma a prescindere da questa constatazione, non è superfluo rilevare che dall'insieme degli atti medici all'inserto risulta che l'aumento del grado d'invalidità sia da ascrivere già al solo peggioramento delle affezioni cardiache (cfr. attestato del 27 novembre 2000 del dott. _____, doc. _). Di conseguenza correttamente la _____, in applicazione del disciplinamento regolamentare (e legale) suesposto, accertato come l'aumento del grado d'invalidità non fosse da ascrivere ad una nuova causa ma ad una modifica del medesimo evento assicurato che aveva originato la precedente parziale invalidità, ha proceduto ad adeguare la rendita già in corso al mutato grado d'invalidità, senza un nuovo periodo d'attesa, riferendosi in particolare al salario assicurato di fr. 100'750 determinante al momento del primo verificarsi, nel 1996, dell'incapacità lavorativa che affligge l'attore. Questo Tribunale non può pertanto che concludere per la correttezza del calcolo operato dalla convenuta ai fini del calcolo della prestazione d'invalidità intera dovuta a _____ dal gennaio 1999 e, quindi, respingere la domanda attorea principale. Sia detto a titolo abbondanziale che la soluzione adottata dalla convenuta, oltre ad essere, come visto, rispettosa della normativa legale e regolamentare applicabile, risulta altresì vantaggiosa per _____ ove si rilevi che qualora l'aumento del grado d'invalidità fosse stato da ricondurre ad una nuova causa, la prestazione intera della previdenza sovraobbligatoria sarebbe stata riconosciuta solo dal gennaio 2000, vale a dire alla scadenza

del periodo d'attesa di un anno stabilito dalla cifra 3.5.1. del Regolamento (cfr. XL). 2.9. Per le medesime suesposte motivazioni deve pure essere disattesa la richiesta dell'attore intesa ad ottenere l'adeguamento del salario assicurato al valore del 1999 (fr. 105'700) anche con riferimento al contratto complementare n. _____. In effetti, le disposizioni regolamentari relative a questo contratto prevedono un disciplinamento identico a quello del contratto _____ quanto alla definizione del salario assicurato e al salario determinante per fissare le prestazioni in caso di incapacità lavorativa (vale a dire l'esonero dal pagamento dei contributi), segnatamente l'ultimo salario valevole prima dell'insorgenza dell'incapacità al guadagno (cfr. consid. 2.5; art. 2.3.1-2.3.4 e 3.5. del Regolamento, doc. _).

2.10. L'attore censura altresì il fatto che la rendita concessagli dalla convenuta sia stata adeguata al rincaro, dal 1. gennaio 2001, solo nella misura della parte obbligatoria (cfr. doc. _). La convenuta ammette tale circostanza (XXXIII, XL). In proposito si rileva che, secondo l'art. 36 LPP, "Dopo tre anni di decorrenza le rendite per i superstiti e quelle di invalidità devono essere adattate all'evoluzione dei prezzi, secondo quanto disposto dal Consiglio federale, fino all'età di 65 anni per gli uomini e fino all'età di 62 per le donne". "L'Istituto di previdenza deve, nel limite delle sue possibilità finanziarie, emanare disposizioni sull'adattamento delle altre rendite in corso". Con riferimento all'art. 36 cpv. 2 LPP, l'art. 70 LPP (Misure speciali) dispone che ogni istituto di previdenza deve devolvere l'uno per cento dei salari coordinati di tutti gli assicurati tenuti a pagare contributi per le prestazioni di vecchiaia al miglioramento delle prestazioni in favore della generazione d'entrata, secondo gli art. 32 e 33, e all'adattamento delle rendite in corso all'evoluzione dei prezzi, secondo l'art. 36 cpv. 2. Inoltre, per l'art. 1 dell'Ordinanza sull'adeguamento delle rendite superstiti e invalidità all'evoluzione dei prezzi "Le rendite superstiti e invalidità che decorrono da tre anni saranno adattate per la prima volta all'evoluzione dei prezzi all'inizio dell'anno civile seguente". "Il tasso d'adeguamento corrisponde a quello dell'indice svizzero dei prezzi al consumo del mese di settembre dell'anno in cui comincia a decorrere la rendita e il mese di settembre dell'anno in cui comincia a decorrere la rendita e il mese di settembre precedente l'anno in cui avviene l'adeguamento. L'Ufficio federale delle assicurazioni sociali pubblica il tasso d'adeguamento". Tale normativa configura una disposizione minima ai sensi dell'art. 6 LPP (in relazione con l'art. 49 LPP) ed è applicabile unicamente all'assicurazione obbligatoria in vigore dal 1 gennaio 1985, mentre nell'ambito della previdenza pre o sovraobbligatoria non vi è nessun obbligo di adeguamento (DTF 127 V 264 consid. 2 e riferimenti; DTF 117 V 166ss; SVR 2000 BVG n. 12 pag. 58; Stauffer, Die berufliche Vorsorge; Serie: Rechtssprechung des Bundesgerichts zum Sozialversicherungsrecht, Zurigo 1996, p. 52; SZS 1995 p. 99; cfr. AJP 2001 p. 1441). Nella specie non è contestato che la _____ abbia correttamente adeguato al rincaro la parte obbligatoria della rendita d'invalidità erogata a _____ (doc. _). A ragione, conformemente alla giurisprudenza appena citata, la _____ sostiene che relativamente alla parte sovraobbligatoria non esiste un obbligo legale di adeguamento. Rimane tuttavia in concreto da esaminare se un diritto all'adeguamento al rincaro della parte di rendita relativa alla previdenza sovraobbligatoria possa essere dedotto dal regolamento in virtù della previdenza più estesa (art. 49 cpv. 2 LPP e 6 LPP). In proposito l'art. 4.1.3 del regolamento del contratto N. _____ prevede che: "Le rendite obbligatorie per i superstiti e le rendite d'invalidità in vigore da più di tre anni vengono adeguate allo sviluppo dell'indice dei prezzi in base alle disposizioni del Consiglio federale, e più precisamente fino ai 65 anni per gli uomini e fino a 62 anni per le donne." (doc. _) Per l'art. 4.1.4. l'adeguamento delle altre rendite in corso all'evoluzione dei prezzi viene

effettuato in base alle possibilità finanziarie dell'istituzione di previdenza. Ora, dal tenore di tali disposizioni regolamentari (valide per il contratto N. _____, polizze A e D) emerge l'obbligo per l'Istituto previdenziale interessato di procedere all'adeguamento al rincaro anche delle rendite d'invalidità sovraobbligatorie, il termine "obbligatorie" di cui all'art. 4.1.3. non potendo che essere messo in relazione alle sole rendite per i superstiti. Il fatto che tale formulazione sia da addebitare ad un errore di traduzione del regolamento dal tedesco all'italiano (cfr. in tal senso lo scritto del 20 dicembre 2002 della _____, LXII; cfr. anche LXIII) non può evidentemente essere determinante né tantomeno venir opposto all'assicurato. Ne discende che, in accoglimento della domanda attorea, la rendita d'invalidità dovuta a _____ deve essere retroattivamente adeguata al rincaro conformemente alla cifra 4.1.3. del Regolamento anche per quanto attiene alla parte sovraobbligatoria.

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.